

Tutti pazzi per Marriage

di WALTER COMELLO
psicologo-psicoterapeuta

«L'amore è un bellissimo fiore sull'orlo di uno spaventoso precipizio»
(Stendhal)



Per tutta la vita un corno! Per qualche anno, magari poco più di dieci, statisticamente tredici e quando va male meno di uno. Così riportava Antimo Fabozzo su La Stampa di sabato 3 luglio 2004. Nello stesso giorno l'avvocato Bernardini de Pace, esperta in diritto di famiglia, da Milano, rincalzava la dose sostenendo che l'aumento di separazioni e divorzi, nella sua analisi, è anzitutto diventato un fatto 'fisiologico' perché è stato 'metabolizzato' il concetto che, una volta finito il sentimento, finisce la coppia, mentre un tempo la coppia aveva un maggiore valore sociale.

Ora i numeri dell'Istat: un aumento di oltre il 50% di italiani separati o divorziati tra il 1997 ed il 2002 (+52,2% per i primi, +54,7% per i secondi)... il nord in testa sul sud per 10 punti percentuali.

Acquisiamo ancora altre informazioni.

'Le quarantenni a Sharm, caccia al marito esotico' Stefania Miretti a fine agosto in un reportage descrive donne libere, con un reddito proprio, una professione ed un orologio biologico che si è messo improvvisamente a correre, deluse da coetanei italiani mammoni, irrisolti e inconcludenti alla ricerca di Mohammed che, dopo cinque minuti di conversazione, già pronuncia la parola matrimonio.

Ancora...

Secondo quanto rivelano le statistiche, i delitti passionali costituiscono la maggior parte degli omicidi consumati in Italia. Il bilancio, dell'Eurispes nei primi 4 mesi del 2003 mette in risalto che a finire nel sangue sono soprattutto i legami fra uomo e donna.

Gli omicidi che riguardano le coppie sono 34 su 54... in 4 mesi.

18 delitti su 34 riguardano coppie sposate, 4 coppie separate, 1 ex-convivente, 2 amanti e

fidanzati e 2 ex-amanti e fidanzati.

Dai numeri sembrerebbe che il matrimonio sia un tipo di relazione esposta al delitto. La sindrome conflitto - delitto si scatena là dove albergano legami affettivi tra donne e uomini, e cioè nella coppia.

L'Eurispes conclude il resoconto che sembra quello dei danni dell'uragano Charlie passato sulla Florida, con la motivazione: sofferenza mentale.

Un momento di silenzio...

Ancora uno...

Potevo riportarvi altri centomila dati, ma credo sia sufficiente.

C'era una volta una bambina che si metteva le scarpe della mamma e sognava di diventare grande e sposare un uomo come papà ed avere con lui delle belle bambine come le sue bambole.

C'era una volta un bambino che si metteva l'elmo da pompiere di papà e voleva diventare grande e forte come papà ed un giorno avrebbe sposato una donna, buona e bella... come la mamma.

Ma cosa è accaduto?

Cosa è accaduto quando 'nel mezzo del cammino di nostra vita' a tanti uomini e tante donne sposati e separati, divorziati, ex-fidanzati, ex-conviventi, ex di qualcuno o qualche cosa, ex dei propri sogni... cinici, impauriti, sofferenti, feriti, resi inconcludenti, femmine indipendenti, maschi senza tempo... tutti dichiaratamente soddisfatti, appagati e senza problemi...

Ma cosa è successo?

Cosa è successo, d'altro canto, quando l'omicidio diventa la più alta espressione d'amore?

Si può fare tutto per amore, magari una forma patologica d'amore, ma amore.

E così persino uccidere.

Vi sognereste mai di uccidere uno di cui non vi frega nulla?

E no, una focosa passione ci deve pur essere! 'Sei così bello che ti mangerei!'... attenzione ai biscotti.

'O ti ho o ti distruggo!'... Cartago delenda est!... muoia Sansone e tutti i Filistei.

Qualcuno potrebbe pensare che si vuol fare del male quando si odia, ma cos'è l'odio se non la conseguenza della perdita dell'amore?

Non si odia per non avere avuto amore, ma per esserne stati privati. Non si odia chi non ci ama, ma chi non ci ama più o chi ha portato via ciò che si amava.

Si fa del male, molto male anche senza uccidere... e spesso senza volerlo.

Le statistiche Istat sembrano non lasciare scampo e c'è chi si chiede se veramente un rapporto di coppia possa durare nel tempo. Anche la regola primaria della vita, la conservazione e l'evoluzione della specie, sembra affondare inesorabilmente il Titanic dei nostri migliori sentimenti, non risparmiando neppure le scialuppe di salvataggio dell'ottimismo.

Secondo recenti studi, è naturale nel corso della vita avere più partner. Questa alternanza offre statisticamente una più variegata possibilità genetica in grado di far fronte ad eventi dannosi per la specie. Così questa trarrà maggiori chance di sopravvivenza, per esempio, in caso di una grave epidemia, da figli nati da genitori diversi perché con maggiori differenze genetiche, piuttosto che dallo stesso numero di figli nati dagli stessi genitori e quindi più geneticamente simili. Quando si è bambini, in relazione ai propri modelli di riferimento genitoriali, si ambisce alla realizzazione di un proprio legame di coppia stabile e con un coerente alone affettivo, sia che l'esempio sia stato positivo che

negativo. A fronte di un buon esempio genitoriale, si cercherà di proporre lo stesso nella propria coppia e a fronte di uno pessimo, si ambirà, malgrado le paure che si porteranno con sé, a realizzare a maggior ragione, per sé e per i propri figli, il clima affettivo che non si ha avuto: cercando così di sanare le proprie sofferenze.

La millenaria istituzione del matrimonio nasce come accordo imprescindibile e indissolubile per impegno preso nei confronti degli uomini e di Dio ed è proprio questo ultimo, in quanto comunemente riconosciuto come autorità assoluta e garante, che ne determina l'auto-rispetto.

Un patto di alleanze tra le parti per ragioni economiche, politiche e militari, tra eguali per ceto e risorse, ma meglio se la situazione creerà presupposti migliorativi. L'amore non è affatto clausola del contratto, non se ne fa menzione, non è necessario allo scopo, e appare persino un po' ridicolo se qualche sprovveduto sceso dalla macchina del tempo ne chiedesse conto.

In realtà la cosa più curiosa è che non è necessaria la macchina del tempo per ritrovare la tradizione, ma basta scendere da un aereo o anche solo da un treno.

L'amore nel matrimonio è un'idea originalissima! Un'idea giovanissima e piccolissima nello spazio e nel tempo. Riguarda soltanto una piccola parte del cosiddetto occidente del mondo ed è comparsa solo da qualche decennio. Prima non era così ed altrove non è così. Al di fuori di questa piccola parte del mondo ci si sposa senza fare riferimento all'amore e, prima di qualche decennio fa, neppure qualche nostro nonno si poneva il problema.

Eppure pensare che ci si sposi per amore ci sembrava la cosa più ovvia, più scontata che si potesse pensare e ci appare altrettanto assolutamente ovvio e legittimo che, se non ci si ama più, si possa interrompere il matrimonio.

Allora, a seguito di tutte queste considerazioni, ci si può chiedere se esista un modo per dare continuità al proprio rapporto di coppia, quando invece, per la nostra cultura, il sentimento è prerogativa 'sine qua non' dell'esistenza dello stesso.

Quando una cosa ci piace e ci fa star bene si desidera che duri per sempre.

Perché duri per sempre ce ne si deve prendere cura... come di tutte le cose che per noi sono importanti.

Se la cartina di tornasole appare, in modo inveritiero, per molte coppie la valutazione della propria sessualità, il vero elemento su cui

portare l'attenzione è la comunicazione.

Non c'è nessun tipo di rapporto senza un'adeguata comunicazione, neppure con il vicino di casa e la sessualità è una modalità di comunicazione e da essa dipende.

In una psicoterapia di coppia i partner devono riappropriarsi di modelli comunicativi adeguati: l'acquisizione di questi determina un opportuno confronto, la possibilità di confrontarsi e risolvere ogni tipo di problema. Così, al contrario, una inadeguata comunicazione farà di ogni cosa un grande problema che produce conflitti o silenzi... e non si sa cosa sia peggio.

Di qui finisce l'amore.

La sessualità poi, non è solo rincorsa del desiderio e se si desidera ciò che non si ha, ma si può apprezzare solo ciò che si ha, per definizione, non si può dannatamente rincorrere per tutta la vita le cose che non si hanno, credendo che il desiderio di cose maturi dal disprezzo di altre.

Le coppie che nel tempo avranno una vita sessuale appagante, sono quelle coppie che hanno appreso il segreto: la differenza tra desiderio e piacere.

Le coppie che non hanno un'adeguata sessualità, sono quelle che non l'hanno scoperto e

hanno invalidato con il tempo la propria comunicazione.

E poi ci sono gli innamorati che non desiderano nessuno se non l'oggetto del proprio amore perché il tempo e lo spazio che condividono non è mai abbastanza e la comunicazione funziona alla grande.

Ogni gioco ha delle regole, se si cambiano le regole ci si ritrova a fare un gioco diverso e non si deve pensare di prendere parte al gioco precedente, perché non lo è più e non funzionerebbe.

Ciò che produce maggiormente sofferenza sono le mancate aspettative, che diventano delusione e senso di tradimento e si tradisce perché ci si sente traditi o si pensa di essere traditi senza sapere di avere già tradito tante volte. Ognuno può scegliere il proprio gioco conoscendo le regole e scegliendolo in funzione della condivisione delle stesse. Così si possono scegliere giochi diversi in momenti diversi della vita, ma sempre e soltanto conoscendo e condividendo le regole.

Allora le regole saranno le nostre regole ed il gioco, il gioco che più amiamo.

E allora l'amore è un bellissimo fiore sull'orlo di uno spaventoso precipizio o uno spaventoso precipizio orlato da bellissimi fiori?



DISCUTIAMONE INSIEME

Per i lettori che avessero il piacere di discuterne insieme e con il dott. Walter Comello (psicologo psicoterapeuta, sessuologo) l'appuntamento è per tre stimolanti momenti di incontro:

- ▶ **ISTINTO ALLA COPPIA** - lunedì 8 novembre '04 - ore 21
- ▶ **COMUNICAZIONE X 2** - lunedì 15 novembre '04 - ore 21
- ▶ **DESIDERIO E PIACERE** - lunedì 22 novembre '04 - ore 21

PSYCHE Centro Studi, Via Po n. 50, Torino: Sala della Fontana

La partecipazione è libera, per l'adesione telefonare al numero 011.836569

(ore 15 - 19)

Per scrivere all'autore: e-mail walter.comello@uscainet.it